

Mutter, Perahia, Perlman, Richter, Rostropovich, Zimerman.

Negli ultimi anni l'Orchestra si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di opere di Mozart, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e Lehár.

Nella Stagione 2015-2016, su ideazione di Marco Angius, l'OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza, realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono*, esperienza che si è rinnovata nelle Stagioni successive con Ivan Fedele, Giorgio Battistelli e Nicola Sani.

L'Orchestra è protagonista di una nutrita serie di trasmissioni televisive per Rai 5 e di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette.

Sonig Tchakerian, violinista di origine armena, vive l'infanzia ad Aleppo, dove inizia a suonare il violino con il padre, appassionato musicista. Studia quindi con grandi maestri, diversissimi fra loro, come Guglielmo, Accardo, Gulli e Milstein.

Premiata al Paganini di Genova, all'ARD di Monaco di Baviera e al Gui di Firenze, la sua discografia comprende le *Sonate e Partite per violino solo* di J. S. Bach (Decca 2013), le *Sonate op. 23, 24 e 47* di Beethoven con Prosseda (Deutsche Grammophon, Beethoven Collection 2010), i *Capricci* di Paganini (Arts 2003), il *Concerto* di Barber e la *Serenata* di Bernstein (Amadeus 2006), le *Stagioni* di Vivaldi (*Seasons and Mid Seasons*) con Tonolo e l'Orchestra di Padova e del Veneto (Decca 2015), l'integrale dei *Concerti* di Haydn (Arts 2001), il *Concerto n. 5* di Vieuxtemps e il *Rondò capriccioso* di Saint-Saëns (Audiophile Sound 1997), l'integrale per violino e pianoforte di Ravel con Rigon (AS Disc 1991), l'integrale dei *Trio* di Beethoven, Schumann e Schubert con il Trio Italiano (Arts).

La sua ultima avventura discografica è l'incisione dei *Concerti* di Mozart per violino e orchestra, con le cadenze scritte da Giovanni Sollima, insieme all'Orchestra di Padova e del Veneto (Universal Classics & Jazz).

Sonig Tchakerian crea esperienze intense e coraggiose con musica classica, danza, elettronica, jazz, poesia, prosa, testi sacri e prime esecuzioni alle Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, Festival di cui è Direttore artistico dal 2019.

Hanno scritto per lei compositori quali Ambrosini, Bacalov, Boccadoro, Campogrande, Dall'Ongaro, Mosca, Perocco, Sollima.

Docente di violino ai corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, si dedica con passione e affetto all'insegnamento del violino.

Suona un magnifico Gagliano (Napoli, 1760).

PROSSIMO CONCERTO

Venerdì 2 luglio 2021 ore 20.15
anche in Controcanto
ENRICO PIERANUNZI pianoforte
GABRIELE PIERANUNZI violino
GABRIELE MIRABASSI clarinetto
Play Gershwin

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -
Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



VENERDÌ 25 GIUGNO 2021 ORE 20.15
Effetto Mozart

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO
SONIG TCHAKERIAN

Venerdì 25 giugno 2021 ore 20.15

Effetto Mozart

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

SONIG TCHAKERIAN

violino solista e concertatore

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791)

Concerto n. 2 in re maggiore KV 211

per violino e orchestra

Allegro moderato

Andante

Rondò. Allegro

Sinfonia n. 10 in sol maggiore K 74

Allegro

Andante

Rondò. Allegro

Concerto n. 5 in la maggiore KV 219

per violino e orchestra

Allegro aperto

Adagio

Rondò. Tempo di Minuetto

Note al programma

Vienna non è solo una città. È un modo di essere nell'arte in cui rigore, socialità, leggerezza, bello e vicinanza alla natura si toccano. Vienna è una stazione della storia del pensiero occidentale. Se non fosse esistita non avremmo avuto il classicismo: né Haydn (nato a Rohrau), né Mozart (nato a Salisburgo), né Beethoven (nato a Bonn) probabilmente avrebbero potuto essere compiutamente se stessi. Senza la grande città palcoscenico sarebbe stato difficile cambiare il corso della storia della musica. Ma per Mozart non è ancora tempo. Il giovane

musicista, consapevole del proprio talento, negli anni Settanta morde il freno alle dipendenze di Hyeronimus Colloredo. Con la non trascurabile eccezione dei viaggi in Italia. Mancano ancora sei anni alla rottura definitiva e allo sbarco nella capitale asburgica. Anni difficili, ma insieme formativi. Evadere è sempre possibile, tuttavia, dentro una partitura. Ed è qui che già si precisa il grande slancio di Amadeus per l'altrove, la voglia di fuga che prende (anche) le sembianze della moda turchesca.

Quando compone il *Concerto n. 2 in re maggiore KV 211*, Mozart è reduce dalla trasferta di Monaco, dove è avvenuta la prima de *La finta giardiniera*. Il *Concerto*, che fa parte degli obblighi di compositore ed esecutore per il principe elettore di Salisburgo, è molto lontano dal virtuosismo dei *Divertimenti* successivi e risente senza dubbio del clima strumentale francese respirato a Salisburgo: l'orchestrazione è alleggerita, l'atmosfera è quella della musica galante e l'opera termina con un *Rondò* (che curiosamente Mozart indica alla francese, *rondeau*). La grazia di quest'opera giovanile si esprime soprattutto nel limpido *Andante*, che inizia ad avere il sapore di certe pagine immortali della maturità. Inconfondibili, qui, appaiono i primi bagliori della "luce" mozartiana.

Sebbene considerasse il pianoforte come il suo primo strumento, Mozart padroneggiava la tecnica violinistica in maniera eccellente, come d'altra parte era richiesto dal suo incarico di Konzertmeister presso la corte salisburghese (nel quartetto, tuttavia, preferiva suonare la viola). È curioso, dunque, che al genere del *Concerto* per violino e orchestra egli si sia dedicato esclusivamente in un periodo estremamente limitato della sua esistenza, fra l'aprile e il dicembre del 1775. In questo lasso di tempo Mozart scrisse cinque *Concerti* per violino e orchestra, *K 207*, *K 211*, *K 216*, *K 218* e

K 219. A questi vanno aggiunti altri due *Concerti* per violino e orchestra, quello *in mi bemolle maggiore K 268* e quello *in re maggiore K 271a*, che tuttavia secondo la critica non appartengono integralmente al musicista salisburghese e avrebbero subito dei rimaneggiamenti in epoca successiva. È probabile che il destinatario di queste opere fosse Antonio Brunetti, il primo violino dell'orchestra di Salisburgo.

Il *Concerto in la maggiore KV 219* è l'ultimo della serie. Composto poco prima del soggiorno a Mannheim e Parigi, si discosta dai modelli italiani di Tartini, Geminiani e Boccherini per diventare interamente mozartiano. È una pagina di indiscussa originalità, in particolare per il terzo tempo, un *Rondò* con il celebre inserto *türkisch* improntato a un ruvido ritmo di *czarda* ungherese.

“Nel tempo conclusivo – scrive Giovanni Carli Ballola – la tonalità di la maggiore induce Mozart a scatenamenti di un Es demoniaco e violento, mimetizzati qui dall'esotismo turchesco“. Questa volta saranno alcuni frammenti ricavati dal balletto *Le gelosie del Serraglio K 135a*, composto a Milano nel 1772 per il *Lucio Silla*, a venire riciclati come selvaggio intermezzo “caratteristico“ incuneato a metà di un *Rondeau* e a contrastarne l'amabile “politenesse“. L'*Adagio K 261*, scritto un anno dopo, sembra recepire una critica dello stesso Brunetti secondo cui, come si legge in una lettera a Leopold del 9 ottobre 1777, il tempo era “troppo studiato“. Così Amadeus inserisce un'opzione più leggera e meno intima dell'*Adagio* originale, più ossequiosa ai gusti degli strumentisti italiani della corte di Salisburgo.

Risale invece al 1770 (non è certo se all'epoca del soggiorno romano, tra aprile e maggio, o all'autunno trascorso a Milano) la *Sinfonia n. 10 K 74*, probabilmente in prima battuta immaginata come *Ouverture* per l'opera *Mitridate, re di*

Ponto. Senza dubbio l'influenza presente è quella delle lezioni di Padre Martini: l'incipit del lavoro è stato steso proprio a Bologna e rifinito qualche mese più tardi, in concomitanza dell'esecuzione del *Mitridate*. Il tono del lavoro è tutto “italiano“ e ben rappresenta l'impressione che il viaggio fece sul quattordicenne Amadeus. Di particolare interesse il finale, in cui Mozart abbozza un tema molto caro alla sua produzione, quello delle turcherie. L'esotismo è espresso dall'uso della tonalità minore oltre che dal ritmo. I movimenti “alla turca“ torneranno nella letteratura mozartiana: dal balletto *Le gelosie del Serraglio* all'opera *Il ratto del Serraglio*, dal già citato *Concerto KV 219* fino alla *Sonata per pianoforte K 331*.

Elena Filini

Gli interpreti

Fondata nell'ottobre 1966, in oltre cinquant'anni di attività l'**Orchestra di Padova e del Veneto** si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Unica Istituzione Concertistica-Orchestrale attiva in Veneto, l'OPV realizza ogni anno circa 120 fra concerti e recite d'opera, per Società di concerti e Festival fra i più prestigiosi in Italia e all'estero.

La direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico.

L'OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, fra cui Accardo, Argerich, Ashkenazy, Bostridge, Chailly, Goebel, Herreweghe, Hogwood, Isserlis, Kavakos, Koopman, Lupu, Maisky, Marriner,